

III DOMENICA DI QUARESIMA / C

28 febbraio 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro dell'Esodo (3,1.8a. 13-15)

Questo brano che abbiamo appena ascoltato è uno dei più importanti dell'A.T., è il momento in cui Dio rivela sé stesso. Per l'uomo è impossibile capire Dio, è talmente grande, talmente immenso che ogni tentativo di dire chi è Dio è impossibile, perciò deve essere Dio, in qualche modo, a rivelare, a togliere quel velo che copre la conoscenza di Lui. Difatti i grandi mistici, quelli che di Dio se ne intendono perché in qualche modo l'hanno vissuto nella propria realtà nella propria carne, parlano sempre del "velo della non conoscenza", in altre parole c'è qualcosa di fronte al quale tu, quando ti trovi di fronte a Dio, puoi solo dire ciò che non è, non riesci a dire ciò che è, è troppo grande, è troppo superiore a te, è troppo diverso da te. Cosa succede a Mosè? Mosè, secondo il racconto dell'Esodo, era stato un bambino che la mamma aveva abbandonato in una cesta di giunco spalmata di bitume nelle acque del Nilo, la figlia del faraone, dice la leggenda, lo aveva trovato e l'aveva chiamato Mosè, che significa "Salvato dalle acque". In realtà Mosè è un nome egiziano, infatti ci sono molti faraoni che portano questo nome: Ramses è uguale a Mosè, oppure Amosi ... Mosè è un nome egiziano a cui loro mettevano anche dei prefissi per cui componevano vari nomi. In ogni caso Mosè è cresciuto non come schiavo ma come uomo libero, in casa degli Egiziani. Poi, quando prende coscienza di sé e del suo popolo, in un momento d'ira uccide un Egiziano che sta maltrattando un Ebreo, e scappa nell'unico posto in cui poteva scappare allora: in quel non luogo che era il deserto e lì, nel deserto, si rifugia e rimane lì. Sposa Sefora, una figlia di Ietro, sacerdote di Madian, è lì e fa il pastore, ma lì c'era l'appuntamento con Dio, ed ecco appunto l'appuntamento con Dio che avviene in un modo misterioso e che viene raccontato nel brano. Il brano è molto bello ed è molto difficile da capire, non è così limpido, però è anche notissimo.

“In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. Si era spinto in giù, nella penisola del Sinai, che tra l'altro è molto lontana, però la cosa interessante è che collocano la rivelazione, la visione di Dio, sull'Oreb. L'Oreb è l'altro nome del Sinai, dove Mosè, quando uscirà con il popolo, troverà ancora una volta Dio che gli dà i Comandamenti, la Legge, per cui l'appuntamento con Dio è sempre sull'Oreb, ed è lì che Dio lo chiama. **L'angelo del Signore ...** in questo caso "angelo" vuol dire messaggero, *agghelos* in greco vuol dire "il messaggero di Dio", colui che rivela chi è Dio, in questo caso l'angelo coincide con Dio, però Dio non si può rivelare, appare sempre sotto la forma di un simbolo, di un segno. Pascal, che era uno che di queste cose se ne intendeva, diceva che Dio quando si rivela, si nasconde. In altre parole, non appare mai direttamente, si nasconde sempre in qualcosa che rivela la sua presenza. **L'angelo del Signore apparve a Mosè in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto**

ardeva per il fuoco, ma quel rovelto non si consumava. C'è un rovelto, un cespuglio spinoso che arde ma non si consuma. Interessante: fuoco che non si consuma; questo è Dio. Io non me ne intendo molto di fisica ma, perché ci sia qualcosa che brucia c'è bisogno di un combustibile e di un comburente; il comburente è il fuoco e il combustibile è ciò che permette al fuoco di bruciare: o la legna, o il petrolio o ... in Dio no, non c'è bisogno di combustibile, Lui è il principio vitale che ha in sé stesso la forza di essere ciò che è, Dio non dipende da niente. L'uomo dipende, Dio no, è principio di vita, che è l'origine di ogni vita ma non dipende da nulla; ecco perché il fuoco non si consuma ... **Mosè pensò: “Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovelto non brucia?”.** Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovelto: **“Mosè, Mosè!”**. Lo chiama. E' interessante perché l'uomo vede un fenomeno, ma non sa come spiegarlo. Quando Dio appare, appare sempre attraverso dei fatti che però l'uomo non sa interpretare. Mosè vede questo fuoco che arde senza consumare e si chiede come possa accadere, si avvicina, ma deve essere Dio a dirgli cos'è, solo Dio può parlare di sé, l'uomo non può interpretare ciò che Dio è, vede dei segni ma non sa come interpretarli. Non è mica colpa nostra, è il limite, non possiamo noi interpretare, è Lui ... potremmo dire, con un termine un po' difficile, che Dio è principio ermeneutico di sé stesso, cioè: l'interpretazione di ciò che Dio è, è Dio stesso, difatti Mosè guarda senza capire. **Rispose: “Eccomi!”.** **Riprese: “Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”**. Quello di togliersi i sandali e stare a piedi nudi è una prassi comune a molte religioni ... i Musulmani quando pregano si tolgono le scarpe in segno di rispetto, e anche qui, il luogo è un luogo santo segnato dalla presenza di Dio: togliti i sandali. E Dio comincia a presentarsi. **E disse: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, di Isacco, il Dio di Giacobbe”**. Abramo il capostipite, Isacco il figlio prediletto e Giacobbe il popolo d'Israele ... il nome che Dio dà a Giacobbe è appunto Israele, da qui nasce appunto l'espressione “popolo d'Israele”. Israele non è il nome proprio del popolo, “popolo di Israele” significa “popolo di Giacobbe”. Perché? Perché da lui sono nati i dodici figli che formeranno le dodici tribù. Cita i primi tre Padri. E' interessante perché Dio, dicendo così, lega la propria identità, ciò che Lui è, a delle persone: Io non sono un Dio in astratto, sono il Dio dei tuoi Padri, il Dio dei tuoi antenati, quello – in altre parole – che ha chiamato Abramo fuori da Ur dei Caldei per farlo andare verso la Terra promessa, che gli ha fatto le promesse, quello che ha salvato Isacco, quello che ha fatto nascere 12 figli a Giacobbe, quello che ha rinnovato le promesse ed ha fatto l'Alleanza. E' interessante perché questa rivelazione lega l'identità di Dio alla storia del popolo, non è mai un Dio astratto, è sempre un Dio legato agli avvenimenti, alla storia, alle persone. E' inconcepibile per noi parlare di un Dio che non sia un Dio personale, che riguarda te, che coinvolge te e la tua storia. **Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.** E' chiaro: “chi guarda Dio, muore” l'abbiamo detto più volte. Non vi stupisca questo fatto: era il concetto di Dio che è talmente Santo (la parola santo vuol dire separato, altro, lontano, diverso, differente, talmente sconosciuto) che ad un uomo, che è un povero peccatore, la visione di Dio potrebbe costargli la vita. E' un po' come guardare il sole ... ti brucia la retina, rimani cieco, difatti appena tu guardi il sole poi per un po' di tempo non vedi niente ... così è Dio, è troppo più grande di te e potrebbe distruggerti. Guardate come si presenta Dio ... ci sono quattro verbi, uno più bello dell'altro. Qui il Signore rivela il perché si manifesta e perché proprio a Mosè. **Il Signore disse: ho osservato la**

miseria del mio popolo in Egitto ... prima cosa: ho visto. Cosa? La miseria del mio popolo. Lutero, che era un grande biblista, uno che di Bibbia se ne intendeva, spiegando questo “ho visto” ma anche il cantico del Magnificat “Dio ha guardato l’umiltà della sua serva”, dice una cosa molto bella che indica chi è Dio: Dio è talmente grande che al di sopra di Lui non c’è nessuno, perciò non può guardare sopra, come facciamo noi ... noi guardiamo sopra perché c’è sempre qualcuno davanti a noi ... Accanto a Lui, al suo livello, non ci può stare nessuno ... ecco perché non guarda attorno a sé, e Lutero dice che Dio che è costretto a guardare solo sé stesso: il Padre guarda il Figlio, il Padre e il Figlio guardano lo Spirito ... uno sguardo circolare, potremmo dire, e reciproco, e al di sotto di sé e, tanto più in basso uno è tanto meglio lo vede. Difatti Dio vede subito l’oppressione del suo popolo in Egitto, subito! Dio coglie per primi proprio quelli che soffrono, proprio i poveri, i lontani e anche i peccatori ... quanto più in basso uno è tanto meglio lo vede. Prima cosa: Ho visto la miseria del mio popolo.

Secondo: **e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti:** ... a causa dei suoi oppressori, aguzzini, gli Egiziani.

Terzo: **conosco le sue sofferenze.** E’ incredibile questo perché è un verbo molto misterioso. In realtà Dio, essendo Dio, non può conoscere la sofferenza, tutto ciò che è negativo non fa parte di Dio: il dolore, la morte, il male non fanno parte di Dio; Dio è perfetta gioia, felicità, essendo il Sommo Bene – Dio è somma luce, non c’è in Lui ombra alcuna - è chiaro che, essendo il Sommo Bene tutto ciò che è male non è in Lui. Per esempio: qualche settimana fa parlando con i miei collaborati dicevo che Dio non può creare la morte, se Dio crea la morte non è più Dio, la morte non fa parte di Dio, non sa neanche cos’è la morte! Il dolore, non può crearlo Lui. Se il dolore, la morte, il peccato sono entrati nel mondo non è per colpa di Dio, Dio non sa cosa sono, è il contrario! Altrimenti dovremmo ammettere come gli antichi Messicani, gli Aztechi ecc. che Dio è il doppio principio di male e di bene, di vita e di morte ... ma un Dio così non ha senso per la Bibbia! Dio è Bene, e basta. Ecco perché quando raccontano la Genesi si dice da dove vengono il peccato, il dolore e la morte: il peccato, il dolore e la morte vengono dalla libertà dell’uomo. La morte l’ha creata l’uomo non l’ha creata Dio, non esisteva la morte così come la conosciamo! Allora: ho osservato, ho udito, conosco. Quel conosco è strano e vuol dire che, in qualche modo, fa parte della misericordia di Dio. Dio, di fronte alla miseria dell’uomo, della sua sofferenza, in qualche modo si lascia coinvolgere e Dio, che non sa cos’è la sofferenza, in realtà la prova sulla pelle degli altri, ne diventa partecipe: la misericordia. Guardate che su questo punto i teologi hanno fatto dei salti mortali per tentare di spiegare questo, che non è facile da spiegare ... come mai Dio che è buono soffre? Non è concepibile che Dio soffra, peggio ancora che Dio muoia sulla croce, eppure è avvenuto questo. In qualche modo allora Dio si è lasciato coinvolgere dalla nostra sofferenza a tal punto che ha partecipato di questo: conosco! Quel conosco lì è impressionante, veramente impressionante!

Quarto: **Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto** Sono sceso ... Dio che scende, che è poi quello che nel N.T. diventerà il principio della INCARNAZIONE. Allah non scende dal cielo, Dio scende! Quattro verbi potentissimi: ho visto, ho udito, conosco, sono sceso. Quattro verbi che ti

dicono che è un Dio che partecipa delle sorti dell'uomo. Quando noi, per esempio (su queste cose potremmo parlare a lungo ma non vorrei neanche insistere troppo) quando quelli che non credono ... state attenti a quelli che non credono non perché siano peggiori degli altri, ma perché non capiscono niente e parlano di ciò che non sanno! Se qualcuno spiega a me la teoria della relatività, ma anche cose più semplici, io dico "scusate, ma io non so niente" ... in fisica ho sempre fatto fatica, non ho mai capito un granché, elettricità non ho ancora capito adesso che cos'è ... non riesco a capirla, perciò sospendo, non parlo di ciò che non capisco. No, quelli lì parlano di tutto, non sanno niente ma parlano di tutto! Quando ti dicono che l'importante è credere in qualcosa ... non è vero! Se Dio è Allah ... è finita eh! Il Dio che si rivela a noi è questo: il Dio che scende, che partecipa, che si rivela, che quando l'uomo soffre non sta su imperturbabile, impassibile, ma che viene coinvolto - ed ecco la misericordia, che è il tratto distintivo di Dio - viene coinvolto nella sofferenza umana. Anche Allah viene coinvolto, tanto è vero che uno dei nomi è Misericordioso ma lui rimane Dio, il nostro si fa Uomo ... sono sceso. Perché? Per liberarlo. Perciò il nome vero di Dio nell'A.T. è il Liberatore, Colui che libera, difatti l'evento fondatore dell'A.T. (per noi cristiani è la Pasqua) è l'Esodo: Dio che libera il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto. E' l'evento fondatore. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto **e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorre latte e miele**". Che vuol dire terra fertile, abbondante, verde ... pensate per gente che sta nel deserto cosa vuol dire avere una terra coltivabile, con campi, vigneti e fiumi .. stupendo, è il paradiso! Dio gli promette due cose: farli uscire dalla schiavitù e portarli nella Terra Promessa; sono i due fondamenti della fede Ebraica.

Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti che sono in Egitto e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Notate che Dio non va direttamente dal popolo, ma sceglie uno del popolo per mandarlo. Sempre così: questo è il principio della Chiesa. La Chiesa è l'opera della mediazione della salvezza, cioè: Dio non salva in modo in-mediato, Lui e il popolo, sceglie sempre uno, Mosè o chi per lui, per salvarlo, ed è il motivo per cui c'è la Chiesa. La Chiesa è ciò che Dio ha scelto per salvare il popolo, non è un'opera diretta. **Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?"** Il nome ... qui è un bel problema ... questo è un brano molto denso. E' chiaro che io non posso mica andare dagli Israeliti senza nessuna garanzia. Chi ti ha mandato puoi anche inventarlo, come facciamo a credere a te? Dicci il nome! E il nome cos'è? Per gli antichi il nome - a differenza che per noi - rivela l'identità di una persona. In altre parole: era un po' quello che facevano i nostri nonni, non davano un nome a caso o perché gli piaceva, ma davano un nome che esprimeva qualcosa: era morto il nonno? Io vorrei che tu fossi così bravo come il nonno, e gli davano il nome. Era una missione, era un invito ad essere qualcuno. Oppure, sei cristiano? Scegli un nome cristiano, non dai un nome così ... per esempio: molti dei neri addirittura prendono il nome dal giorno in cui sono nati, ad esempio Friday, Sunday ... uno è nato di domenica e lo chiamano Domenica, dopo però gli aggiungono il nome cristiano. Non è mai il caso. Allora, il nome di Dio rivela chi è Dio, perciò non può essere un altro che dà il nome a Dio, ma è Dio che rivela il proprio nome. La cosa strana di noi - pensateci bene - è che ciò che abbiamo di più nostro, che è il nome, in realtà non è nostro, ci è stato dato, non sono stato io a scegliere il mio nome, me l'hanno dato i miei. Invece, nel caso di Dio, è Dio che si dà il nome, è Lui che dice chi è, nessuno gli può dare il nome, ma è Lui che lo rivela, perché dice la sua identità, rivela sé stesso. **Dio disse a Mosè:**

“Io sono colui che sono!”. E’ un nome straordinario! Prima di tutto ci sono solamente due termini: un pronome personale, IO e, in secondo luogo, il verbo ESSERE, usato in senso indefinito, IO SONO, e poi aggiunge anche COLUI CHE SONO. E’ una tautologia, sarebbe come dire che una mela è una mela. La mela è una mela ... va bene, ma cosa vuol dire? In realtà Dio non spiega niente, dice “Io sono colui che ha la pienezza dell’essere e che tu non potrai mai capire chi è, devi accettare che il mio nome è IO SONO, ogni spiegazione rischia di offuscare, è la pienezza del significato. Qualcuno lo traduce in questo modo: “Io sono la pienezza dell’essere” altri: “Io sono colui che sono (presente), Io sono colui che era (passato), io sono colui che sarò (futuro)” perché vuol dire TUTTO. Non solo, qualcuno traduce: “Io sono colui che avendo la pienezza dell’essere ha anche la pienezza dell’agire. Io sono colui che nella Storia sono presente e attivo a favore del popolo”. E’ una pluralità di significati infinito, è un verbo che sembra chiuso in sé stesso ma che si apre all’infinità ed è una maniera per dire: “Non ti dico il mio nome, che rimane comunque misterioso, te lo consegno” ma non spiega, è da prendere così com’è ... ed è quello che noi chiamiamo il Dogma. Quando noi diciamo, per esempio che è Uno e Trino, cosa vuol dire? Non lo sappiamo, lo accettiamo così, perché è troppo superiore a noi, così è il nome di Dio. In Ebraico è scritto con quattro lettere: JHWH, si chiama il tetragramma, le quattro lettere di Dio. Quando gli Ebrei nella Bibbia trovavano quelle quattro lettere, le saltavano, non le pronunciavano “Non pronuncerai il nome di Dio invano” e le sostituivano ... probabilmente la lettura giusta del nome ebraico di Dio è Javè, probabilmente ... perché le lettere ebraiche non hanno vocali, per cui esattamente che vocali avessero non si sa perché quelle sono quattro consonanti quelle, di sicuro Geova è sbagliato, non è la dizione giusta. Loro saltavano il nome e lo sostituivano con Adonai, che vuol dire Signore, oppure con un’altra parola: l’Infinito, l’Eterno, l’Immortale, l’Immenso ... ma lo saltavano per non pronunciare il nome di Dio che è Santo. Però Dio si rivela e consegna il nome, si manifesta, dice chi è. Perché i nomi non venivano rivelati? Non venivano rivelati perché in quel tempo si pensava che se tu conosci il mio nome hai un potere su di me e allora puoi mandarmi una maledizione, per esempio. Quando ero in Bolivia e andavo a cercare qualcuno nella parrocchia, bussavo ad una porta e chiedevo: “Abita qua ... ? E’ qui ... ?”. La risposta, immancabilmente, era: “Abiterà qui?” mi rispondevano loro, cioè alla mia domanda rispondevano con un’altra domanda, che voleva dire: non ti dirò se abita qui finché non sono sicuro che le tue intenzioni sono buone, altrimenti non te lo rivelo. Chi sei poi tu? Ecco, bisogna che io sappia chi sei perché tu me lo possa chiedere” Mica stupidi eh, siamo noi che siamo diventati un po’ leggeri! Il nome è l’identità, Dio si rivela. Si rivela come Colui che è, il Liberatore, Colui che si prende cura del popolo, Colui che vuole bene alla sua gente. **E aggiunse: “Così dirai agli Israeliti: “Io sono mi ha mandato a voi!”**. **Dio disse ancora a Mosè: “Dirai ancora agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”**. **Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione**”. Dio rivela il suo nome. A noi sembra una stupidaggine, ma rivelarsi significa consegnare ad un altro la propria identità. Pensate, per esempio, sul nome di Dio quante bestemmie si dicono! Vuol dire che tu puoi fare un uso cattivissimo di ciò che io ti dico ... e Dio corre questo rischio pur di far capire all’uomo che lo ama! Questo brano ci fa capire, ogni volta che parliamo di Dio, con Chi abbiamo a che fare! Quei deficienti di Charlie Hebdo, e tutto il resto, che con Dio scherzano in quel modo ... sono

veramente dei deficienti! Sapete che, per alcune cose, riesco a capire meglio quelli che hanno ammazzato quelli di Charlie Hebdo che Charlie Hebdo? E' inammissibile che uno ammazzi, ma attenti, non è vero che uno non potrebbe ammazzare per un'offesa fatta a Dio, è talmente grave quell'offesa che potrebbe provocare anche quello! Non lo faremo mai, ma di sicuro è "meno grave" (sottolineo, tra virgolette) il gesto di ammazzare qualcuno, gesto che nasce da una mentalità pervertita e fanatica eh, che non il gesto assolutamente odioso di quei disegnatori! Io non li avrei ammazzati ... li avrei fatti uscire tutti, ma poi una bomba nel loro edificio ce l'avrei messa! Assolutamente non si può ammazzare ... sono dei cretini veri e propri e non sanno con Chi hanno a che fare! Oggi, in nome della libertà dell'uomo, questo piccolo idolo, si fanno tutte 'ste porcherie. Bisogna leggerlo questo brano, rileggerlo e meditarlo. E' uno dei brani più fondamentali della Bibbia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,1-6.10-12)

Anche questo è un brano che richiederebbe una lunga spiegazione ma ... solo due parole. Cosa fa san Paolo? Prende l'esempio dell'A.T. e lo propone alla luce di quello che è avvenuto nel N.T. cioè lui rilegge l'A.T. alla luce di Gesù. Potremmo dire che usa Gesù come lampada per interpretare l'A.T. perciò dice: Guardate cosa è successo nell'A.T.: sono passati attraverso il Mar Rosso / noi siamo passati attraverso le acque del Battesimo. Guardate cosa è successo: hanno avuto un Liberatore, Mosè / noi abbiamo un Liberatore: Gesù. Guardate ...: erano sotto la nube ... cosa vuol dire? Loro, nel cammino nel deserto che è un cammino terribile perché il deserto ammazza tutto con il sole cocente, quello che li proteggeva dal sole era la nube; la nube che era oscura di giorno e luminosa di notte (nel buio Dio è luce e nella luce Dio è buio) li proteggeva dalla calura (la nube è la protezione di Dio) e furono condotti verso la Terra Promessa però, nonostante tutto questo che Dio ha fatto per loro come ha fatto per noi nel Battesimo, molto di loro si sono ribellati e si sono comportati male e perciò sono morti nel deserto. Perciò una esortazione, perché quello che è capitato a loro, è capitato a loro come esempio per noi. State attenti oggi, che avete ricevuto il Battesimo, che avete Gesù, che avete la nuova Legge, che avete il Vangelo ... state attenti a non ripetere gli stessi errori degli Ebrei perché cadreste anche voi. In altre parole: noi siamo portati a pensare che con il bene e il male si può scherzare perché alla fine non ci succederà niente di troppo male, in realtà non è così – dice san Paolo – il male è male, e chiunque si compromette con il male prima o dopo ne combina qualcuna. In altre parole lo vedremo poi nel Vangelo tutto questo perché viene fuori molto bene nel Vangelo: quando succede qualcosa non dite "a me non capiterà" perché come è capitato all'altro può capitare anche a te. E ricordati: il male distrugge a poco a poco l'uomo; non è necessario che intervenga un castigo di Dio per chi fa il male, è il male che provoca la tua distruzione. A me impressiona sempre il fatto – sono esempi tolti dalla cronaca – quel ragazzino un po' stupido e un po' pervertito che in face book ha dieci profili differenti, che va assieme con l'amante maschio molto più vecchio di lui che ne fa di tutti i colori, che tira dentro tutte le donne un po' deboli di struttura personale e le convince a fare cose tremende, ne ammazza una e la strangola e la butta nel pozzo ... e poi dice: "E va bene, mi è scappata la mano ..." No! Il

male fa quelle cose lì eh, prima o dopo la paghi! Alleati tu con il male, guarda prima o dopo combini qualcosa. Non c'è bisogno che Dio intervenga. Dio è intervenuto per liberarti, per portarti fuori ... e il Mar Rosso, e questo, e quell'altro, e quell'altro ... però stai attento!

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

Questo brano, questa parabola esiste solo nel Vangelo di Luca. Questi avvenimenti di cui parla sono due: un eccidio compiuto per ordine di Pilato, governatore della Galilea, e una disgrazia per cui cade la torre della piscina e ammazza 18 persone. C'è un grande scrittore del tempo che si chiama Giuseppe Flavio il quale scrive in greco un libro che è diventato famoso, "Antichità Giudaiche", da dove togliamo tutte le notizie che noi sappiamo. E' un cronista del tempo, uno storico Ebreo, Giuseppe Flavio. Giuseppe Flavio non accenna minimamente a questi due avvenimenti o, forse, ad uno sì, al primo, perché dice che Pilato, nell'anno 35 sopprime nel sangue una rivolta di Samaritani (non sono Galilei). La Galilea è al nord, la Samaria al centro e la Giudea al sud. I Samaritani non c'entrano con i Galilei, sono un'altra cosa e sono nemici degli Ebrei e Pilato ne ammazza un po' in una rivolta, ma li ammazza non a Gerusalemme ma sul Garizim, sul loro monte, probabilmente si tratta di una rivolta di Zeloti. Gli Zeloti chi erano? Erano dei "terroristi" (chiamiamoli così) che erano nemici dei Romani e ogni tanto commettevano qualche romanicidio ... un po' come fanno adesso quelli dell'Isis, come gli altri ... usavano un pugnale corto e andavano in giro con questo pugnale nascosto nella manica, che si chiamava sica, da cui viene il nome sicario ... e i Romani ne avevano fatti fuori un po'. E' questo fatto forse? Mah, comunque sia – perché qui si parla di Galilei e di sacrifici e i Galilei non vanno a Samaria a sacrificare ma a Gerusalemme ... non sappiamo cosa sia avvenuto ma che Pilato potesse fare di queste cose è certo, ne ha fatte di tutti i colori. Era un abusivo ed era uno che ... i Romani erano tremendi, non gliene fregava niente a loro, uccidevano alla grande e basta ... Quelle cose di cui noi ci stupiamo e che avvengono adesso in Medio Oriente, era la prassi normale! Raccontano a Gesù di questo fatto. L'altro fatto è quello della Torre di Siloe. A Gerusalemme c'era una piscina che si chiamava Siloe, siloe vuol dire "condotto di acqua" perché portava l'acqua dalla sorgente alla piscina, lì c'era una torre, sembra che siano stati fatti dei lavori e la torre è crollata travolgendo 18 lavoratori. Questi due fatti di cronaca vengono raccontati a Gesù il quale dà un'interpretazione sorprendente. Vediamo un po' di capirlo bene. Chi glieli racconta probabilmente vuole che Gesù faccia due cose: 1° - la denuncia dell'autorità che opprime; dicevano: "ma pensa tu Pilato e i Romani cosa fanno ..." la denuncia: si prende un fatto di cronaca per denunciare. E' quello che facciamo sempre anche noi: quando succede una disgrazia, il giorno dopo sul giornale ci sono le denunce, subito dopo il fatto partono subito le denunce, al volo! Gesù non raccoglie la denuncia, non entra in merito, non dice nulla su Pilato, non dice "Pilato è un disgraziato e un abusivo!" magari lo pensa, ma non lo dice. 2° - problema teologico: come mai quelli sono morti e gli altri no? E l'idea era questa, che se quelli erano morti in qualche modo erano colpevoli, perché le disgrazie non capitano mai a caso. E' un po' quello che succede quando Giobbe ha tutte quelle disgrazie: gli muoiono i figli, diventa povero, perde la salute ... e i tre amici che vanno a trovarlo gli dicono: "Se ti è capitato tutto questo vuol dire che qualcosa hai fatto!" E

Giobbe che ribatte: “Io non ho fatto niente, sono innocente!” Ma loro insistono: “Non ti ricorderai, ma qualcosa di male lo avrai fatto!”. Questo era uno dei motivi – terribile, non tutti lo sanno - per cui Hitler ha potuto fare la Shoah, perché i vecchi Ebrei, quelli che avevano in mano il potere, i Rabbini e quella gente lì dicevano che “Se Hitler ci colpisce così vuol dire che abbiamo fatto qualcosa di male, e dobbiamo espiare”. Uno dei motivi era quello ... per cui la sentivano come conseguenza dei loro peccati. Queste due ragioni, la prima tipica nostra, attaccare le autorità perché non ha dato le garanzie, oppure la denuncia dell’abuso di potere delle autorità, Gesù le ignora. Secondo: il problema teologico; vedere il perché è capitato questo e allora dire “è colpa loro; a quei diciotto è capitato così perché è colpa loro”. Gesù dice che no, - e dice una cosa importantissima che serve anche a noi – dice: “Quando capita una cosa così non chiederti subito di chi è la colpa tanto non puoi farci niente, lo possono fare al massimo i magistrati, ma chiediti se non sia un qualcosa che interpella te perché tu ti converta, cambi vita”. Guardate che **se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo**. Perciò i fatti drammatici capitano come invito personale alla conversione, sono in qualche modo “utili” solo se servono a te che sei scampato, per cambiare vita e convertirti, altrimenti diventano un pretesto, una forma di ipocrisia. Difatti quando capita qualcosa sempre, nella cronaca, si scatena l’ipocrisia ... è spaventoso quello che viene fuori sui giornali, ed è spaventosa ... “l’interrogazione alla Camera”. Scècc, ‘ndoè? Poi l’idea, tipicamente americana che noi abbiamo naturalmente accolto perché tutto quello che viene dall’America noi accogliamo tutto, tutto ... una volta si accusavano i Comunisti di essere fedeli a Mosca e noi cosa siamo? Fedeli a Washington ! Il Negretto che c’è su ... qualsiasi cretinaccia faccia va bene per copiarla ... ma non so io! Conserva la tua identità ignorante! Ma siamo così eh! Lasciamo perdere ... sarà perché a me non sono mai piaciuti gli Americani e non mi piaceranno mai, e questo andargli dietro in modo pedissequo a tutto quello che arriva da quel continente non mi piace per niente! Gesù dice che quello che capita è un invito a perché tu cambi vita, se tu non cambi vita di fronte a ciò che capita tu sei colpevole. Se non vi convertirete perirete tutto allo stesso modo. Adesso salta fuori che lo sfruttamento della natura porta a conseguenze spaventose ... è cambiato qualcosa? Finché ghè n’è viva ‘l re! Lo stile di vita ha prodotto la crisi attuale ... è cambiato qualcosa? Ci stiamo accorgendo che se ti tagliano lo stipendio non muori, abbasserai il livello di vita ma non muori ... cambia qualcosa? Che forse abbiamo esagerato ...? Cambia qualcosa? Ci siamo accorti che arrivano qua un sacco di persone le quali ... dicevo ieri sera ad un incontro: guardate che il livello di garanzie che ci siamo dati è talmente alto ... perché noi vogliamo garanzie precise: io sono un cittadino Italiano e ho diritto a questo, a questo ... Nello stipendio non c’è solo quello, c’è dentro la pensione, la mutua, l’assicurazione, tutto quello che vuoi, tutto! Quelli (i neri) che non hanno niente arrivano qua, vogliono tutto anche loro ... hanno ragione eh! Ma scusate, farei così anch’io! Perché io niente e voi tutto? Non è sbagliato il nostro modo di vivere, è incorretto (?) il loro modo perché noi dobbiamo portarli su ... Ma chi l’ha detto?! Forse dobbiamo scendere un po’ noi! Toccagli i diritti acquisiti! Uno va in pensione a 36 anni ... non si tocca! Eh no, ti tiro via la pensione almeno impari, aspetti anche tu i 60 anni come gli altri! Se non vi convertirete ... è quella roba lì! Accorgersi che certi stili di vita producono il disastro e certe cose avvengono per farci accorgere di questo ... c’hai voglia, quando uno ha raggiunto un certo livello non scende più eh! A meno che sia costretto e, se è costretto ... mamma mia che casini che suscita, che fa saltar fuori! Ma in tutto siamo così eh! Gli

anziani ... hanno 80 anni ma pretendono di avere un'efficienza fisica come se fossero ventenni ... ma ne hai 80, piantala di fare il cretino, accettalo e basta! Poi ... vogliono la pensione perché a settant'anni ... poi, a settant'anni fanno i giovinetti, fanno pure le maratone di New York! Ma scusa, non sei pensionato perché non riuscivi più a lavorare? 'Mpustur tutti quanti! Disonesti! Se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo ... era un invito fortissimo alla conversione, a prendere sul serio le cose. Gesù non sta lì a dire di Pilato, ma chi se ne frega di Pilato! Pilato è un delinquente e lo rimane, ma il problema non è quello che fa Pilato, che almeno io mi sento buono se accuso lui, no! Tu, tu, cosa dice a te questa disgrazia? Vi ricordate lo tsunami e i 250 mila morti? E tutti lì a dire: "è una cosa terribile perché qui la natura ... perciò Dio ..." Scècc, nessuno mai aveva per millenni costruito villaggi sulle coste dell'Asia, nessuno, perché sapevano come funzionava ! E' arrivato il turismo e hanno fatto su i villaggi dappertutto ... E la colpa è di Dio? Se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo.

E, alla faccia della misericordia, la storia del fico cosa dice? Il fico sei tu, i frutti arrivano o non arrivano? Perché un anno va bene, due anni, tre ... dopo il Padrone comincia a dire "ma questo fico qui cosa fa?" E il contadino, che è Gesù, dice: "Dai, lasciami mettere ancora un po' di letame attorno, curarlo ... se l'anno prossimo non produce frutti lo taglierai". Sapete cosa vuol dire? La misericordia di Dio non è un pretesto per non dare frutti eh, ma è un invito da parte tua ad assumere con responsabilità questo dono per poter dare frutti. La conversione è questa. Altrimenti la disgrazia che ha coinvolto quelli là, poverini, coinvolgerà anche te.

Termino: Torri Gemelle .. spaventoso, hanno prodotto qualcosa? Sono passati 15 anni, hanno prodotto qualcosa? Sì, una decina di guerre, erano tremila morti e ne hanno prodotti trecentomila, un disordine internazionale spaventoso, ma allora? Poteva essere l'occasione per dire "Diamoci una regolata perché così non va bene!" ... Abbiamo peggiorato le cose ... è questo che significa! Se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo. Abbiamo tempo, tutto quello che vogliamo, però prima o dopo bisognerà arrivare a una conversione. Ed è quello che succede qua: accogliamo quelli che arrivano dalla strada, li tiriamo su, gli diamo delle opportunità, tre anni, quattro anni ... poi diciamo: tè sét mia tirat 'nsèma? Basta! "E ma allora ritorno sulla strada!" Vuol dire che è il tuo posto ... E' così eh! Sei chiamato a convertirti.

Interventi

Cosa dite? E' un invito molto pressante eh!

- *Quei poveri cristi che stanno subendo questa migrazione epocale, come possono convertirsi loro? Dobbiamo convertirci noi, ma loro intanto crepano!*

Un momento. Certo che devono convertirsi anche loro! Chi gliel'ha detto che il nostro modello è quello giusto? Perché si lasciano abbagliare da questi modelli di vita? C'è una chiamata anche per loro a conseguire questo .. la prima cosa che fanno qui i giovani quando arrivano qua è mettere su ... le mutande di Dolce e Gabbana o profumarsi con i profumi ... Scècc, capite che non è quella la strada! Io capisco che uno possa venire qua, si tira assieme e poi torna giù, no? E' per tutto il loro popolo! Se i giovani fanno tutto questo esodo ...

- *Ma se giù non c'è più niente e gli hanno tolto tutto?*

Io sono stato in Bolivia: non c'era niente quando sono andato lì! Ti rimbocchi le maniche e fai; tocca a te! Ognuno di noi è chiamato a fare lì, dove Dio lo mette. E se non c'è più niente riparti da capo, che problemi ci sono? Tutti siamo chiamati a convertirci, anche loro. La loro povertà non li esenta dalla conversione. Devono capire anche loro ... glielo dico sempre qua: ragazzi, il fatto che voi non avete i soldi non vi autorizza a rubare, non vi autorizza a spacciare, non vi autorizza a fare del male. Vi autorizza a tirarvi assieme, a prepararvi e a fare in modo poi di vivere la vita ... Non ha torto quel tale, non mi pare che fosse uno stupido, che dice che è una migrazione composta in gran parte da giovani che stanno abbandonando la loro terra, il loro Paese. Non va bene eh! E' chiaro che devono convertirsi anche loro, ed è chiaro che, per esempio, quando entrano qua, tu gli chiedi di fare in un certo modo: tu, alla mattina alle 7 e mezza - 8 ti alzi, non stai a letto fino alle 10! Ti metti a posto le tue cose, vai a studiare l'Italiano, ti tiri insieme, non stai lì tutto il giorno a ciondolare aspettando Poverini! Poverini cosa? Sono figli di Dio! Hanno l'anima, hanno la testa, hanno il cuore ... tirati insieme! Se non hai trovato nessun aiuto sei poverino, ma se trovi un don Davide, un Patronato ... dopo cresce la responsabilità eh! Non puoi dire di non averlo trovato.

- *Ma perché non vengono su gli anziani?*

Ogni Paese ha le sue migrazioni, gli anziani non si muovono più eh! Nella mentalità Africana è il figlio che deve procurare i mezzi per il padre, nella mentalità Boliviana è il padre che deve procurare i mezzi al figlio, ma nella loro mentalità è il giovane. Ma tocca a te! Cioè: c'è un invito alla conversione che è rivolto a tutti, a chi accoglie e a chi è accolto, altrimenti ciao! Non siete d'accordo su questo?

-(non capisco)

Ascolta una cosa: noi abbiamo fatto due guerre nel secolo scorso, nella Seconda Guerra Mondiale cosa è rimasto in piedi dell'Italia? Mezza Italia era fatta fuori! Cosa abbiamo fatto? L'abbiamo ricostruita. Tocca a noi, non è che tocchi ad altri. A chi tocca tirar su l'Iraq? Tocca agli iracheni, mica a me! E poi ... chiedetevi anche ... ma perché voi scegliete certi personaggi da niente? E ma lì c'è l'esercito ... Dai, dai ... come in Bolivia: in Bolivia li hanno scelti loro i governati! Il Fascismo? Il Fascismo poi è diventato quello che è diventato, ma è stato eletto. Hitler è stato eletto democraticamente dai Tedeschi eh! Scècc, devi assumerti la tua responsabilità. L'idea dei diritti è un'idea profondamente distorta: che io debba avere certe cose altrimenti ... ma va bene, sono d'accordo, però se non li ho mi faccio carico di realizzarli, basta. Il Patriarca di Aleppo, grand'uomo, dice: "Non dobbiamo

andare via dal nostro Paese! Di centocinquantamila cristiani siamo rimasti in quarantamila ... ditegli che tornino! Qui è il nostro Paese”. Tocca a te innanzitutto. L’idea che tocchi sempre a qualcun altro non è proprio tanto bella eh!

Scusate, se il Patronato va in crisi, a chi tocca risolvere il problema? Al Vescovo? Tocca a noi, a me, al don Jan ... a noi! “E ma non abbiamo ...” Te li trovi i soldi, ti muovi! Tocca a te, sei tu il responsabile!

- *Comunque la collaborazione è sempre necessaria*

Questo è fuori discussione, ma il problema è che si parla di un fico, non di una foresta di fichi, c’è una tua responsabilità personale di risposta. Non posso far dipendere ... forse sbaglierei, ma quando sono arrivato in Bolivia nell’82, il mio parroco mi ha detto: “La parrocchia è questa. Tu prendi la parte sopra dove non c’è niente, e tocca a te fare questo” ... ero da solo eh! Non c’era la comunità, ho dovuto costruirla, e c’ho tenuto 8 anni ... 8 anni senza vedere niente. Ti tocca! Convertirsi significa assumerti la responsabilità. Lo farò assieme ad altri ... Mi pare che in questo caso se dico queste cose le dice uno che ha accolto qui non una o due persone, ma duecentocinquanta, non credo che faccia mancare il sostegno, però ad un certo punto svegliatevi eh! Io tante volte qua dentro mi sembra di essere dentro un tunnel, una strada senza uscita perché mi chiedo “Cosa faccio io qua?” ... Questi qua ... tutto si muove attorno a me perché procuro i soldi, perché faccio di qua e di là ... ma non va bene neanche quello eh! Tiratevi assieme! Dovreste essere qua per capire il perché dico queste cose. Tu prendi uno, lo tiri fuori dal letame, ti prendi la responsabilità di tirarlo su e quello siccome impazzisce va in giro a dire che io gli devo migliaia di euro ... ma dico ... ma cosa racconti, ma sei matto! E’ l’idea che tutto ti sia dovuto, ma non è vero! Tocca a te. Leggetela bene la Bibbia: il “noi” collettivo non assorbe mai l’io, mai! Anche nei noi l’io rimane sempre io, tocca a me, e devo decidere, non c’è un altro che debba decidere per me! Ed è l’invito pressante che viene stamattina. Adesso qui dentro c’è la crisi della scuola ... non abbiamo più i soldi, ci hanno tagliato i fondi, e appena tenti di toccare qual cosina? “No, non si tocca niente!” Ragazzi, uno solo, don Davide quest’anno tirerà assieme più soldi di voi (120 ragazzi), se facciamo dei tagli a voi, metto insieme tutti i vostri tagli di 120 persone, io che sono il responsabile, mi preoccupa di portare più soldi di quelli che voi tagliate. Non possiamo andare avanti così eh! Non va bene sta roba, anche perché non è il Patronato che lo porta, è il don Davide. Siamo chiamati ognuno a convertirci, anche i signori migranti! Tutti, non c’è condizione per povera che sia che ti esenti dal fatto di mettere la tua responsabilità in questa vicenda. In una famiglia dove c’è difficoltà non tocca solo al papà ... i figli rinunciano, scusate un momento, non è corretto eh!

Il Vangelo oggi dice quello: un appello fortissimo alla tua responsabilità. Se non vi convertirete perirete tutti ... può anche non piacerci questo discorso, ma è quello che dice Gesù.

